

# L'ISTANTE TI CON ZERO DELLA RICERCA

STEFANO CASSIO

**O**biiettivo di un censimento è la descrizione generale di una situazione in un istante fissato; la situazione viene descritta – ne viene restituita la complessità – in base a variabili che consentano una rappresentazione quantitativa di caratteri comuni alle varie realtà, attraverso le osservazioni dei singoli casi particolari. L'idea di un patrimonio immobiliare "intatto" nell'istante fissato – in cui tutte le modificazioni allo stato originario siano già state registrate, e tutte le modificazioni successive siano di là da venire – è in sé astratta, come l'estensione temporale dell'istante Ti con zero della rilevazione.

Nella realtà, gli immobili costituiscono un universo tutt'altro che statico, che durante il periodo della rilevazione continua a subire, e in misura diversa a registrare, modifiche, di cui è difficile non tenere conto, se si intende per quanto possibile aderire alla realtà.

Nonostante il patrimonio di edilizia scolastica a Roma sia piuttosto giovane – potremmo datarne la nascita all'Unità, con l'assunzione dei "collegi urbani" al patrimonio pubblico, mediante la Legge di Liquidazione dell'Asse Ecclesiastico – modificazioni profonde negli assetti tipologici, funzionali, normativi si sono stratificate nel tempo.

Non solo: nel tempo è cambiato il modo di registrarle.

Le acquisizioni dall'Asse e da privati avvenivano in un primo tempo sulla base di una mera rappresentazione cartografica unita all'atto, quasi mai integrata da un'indicazione quantitativa delle superfici e dei volumi, mentre le successive edificazioni promosse dal Comune e dal Governatorato riportavano il numero delle aule e dei servizi igienici. Con il censimento del 1931 vennero introdotte le quantità metriche, ma estesamente solo per le scuole costruite dopo l'avvento del regime, qualche volta per gli edifici di maggior rilievo nel centro storico, quasi mai per le periferie e gli insediamenti rurali.

Solo in anni successivi venne introdotto il "verbale di consegna", a tutt'oggi l'unico strumen-

to che preveda, insieme con una sommaria descrizione degli immobili nelle tecniche costruttive adottate e nelle finiture, anche una precisa indicazione delle superfici coperte e scoperte, dei volumi, delle date di inizio e di fine lavori, dei costi di costruzione.

Un tentativo di "azzeramento e riavvio" dei meccanismi di archiviazione avvenne poi all'inizio degli anni Sessanta, con il processo di revisione dei materiali documentali; anche se non venne portato a totale compimento, aggiornamento e rielaborazione dei dati avvenivano sulla scorta di estese e approfondite campagne di rilievo e comprendevano la predisposizione delle informazioni necessarie al Catasto.

Va considerato infatti che Comune e Governatorato, se richiedevano il preventivo accatastamento dei fabbricati per le acquisizioni da privati e da enti, non provvidero mai all'ultimazione delle procedure catastali per gli edifici scolastici costruiti in proprio, con la conseguente perdita di primari elementi di riscontro al verbale di consegna e di altre informazioni, soprattutto di natura finanziaria. Tanto meno si è provveduto, anche in seguito, all'accatastamento delle variazioni nell'estensione, nel volume, nella destinazione d'uso, quando nel medesimo fabbricato hanno trovato luogo attività sportive, ricreative, culturali, amministrative, istituzionali, affatto diverse dalla didattica.

Tra il 1982 e il 1994 l'attività della Conservatoria del Patrimonio Immobiliare venne sospesa, con la conseguente perdita di materiale informativo per l'Archivio, via via recuperato, nella maggior parte, solo in seguito.

Negli anni successivi, l'affidamento dei servizi di manutenzione e di pulizia, e soprattutto alcuni incarichi di progettazione mirati agli adeguamenti normativi, hanno richiesto una gran mole di nuovi rilievi, e di calcoli aggiornati delle superfici e dei volumi, condotti dalle imprese appaltatrici e da professionisti esterni all'Amministrazione, spesso con nuovi strumenti ottici e digitali; i risultati non sempre si sono mostrati assimilabili alle quantità originali – e ufficiali – riportate nei

verbal di consegna.

Quanto descritto ha costituito il panorama di riferimento per la ricerca storica sui fabbricati: i materiali forniti all'Osservatorio sul moderno a Roma dall'Archivio della Conservatoria del Patrimonio Immobiliare sono stati preziosi, e imprescindibili nel tracciare l'iter delle modificazioni degli edifici, ma disomogenei nella metodologia delle rilevazioni, nelle variabili considerate, nel diverso valore delle indicazioni riportate.

La sistematizzazione dell'Inventario, prodotta dalla Conservatoria nel 1996 e nel 2000, ha piuttosto consentito al gruppo di ricerca dell'Osservatorio una lettura già ordinata e selettiva, ponendo con chiarezza il discrimine tra dati correlati all'identità dei fabbricati – basata su atti ufficiali e sostanzialmente univoci – e informazioni accessorie.

Un ulteriore contributo della Conservatoria, necessario allo sviluppo della ricerca in corso ma, in prospettiva, alle ricerche future e al lavoro quotidiano degli Uffici, è consistito nella riproduzione digitale a 256 colori e ad alta definizione di tutto il materiale cartografico di riferimento proveniente dall'Archivio. Con il risultato di snellire la consultazione, le analisi e le comparazioni.

Altri materiali cartografici e stime, aggiornati e attendibili, sono pervenuti dal Dipartimento XII, che ha condotto in anni recenti lavori di manutenzione, ristrutturazione, restauro, adeguamento normativo a vari livelli su un'estesa serie di edifici investiti dalla ricerca.

Non sono state reperite integrazioni significative in altri archivi dell'Amministrazione comunale, perché le informazioni si sono rivelate scarse per le finalità del progetto di ricerca, e assai poco sistematiche.

Piuttosto, ricerche condotte autonomamente dall'Osservatorio sul moderno su fonti pubblicistiche, hanno prodotto una notevole quantità di informazioni integrative sui fabbricati che la Conservatoria dovrà nell'immediato futuro sistematizzare e riversare nelle proprie banche dati.

Un censimento finalizzato all'individuazione

delle "qualità" di un complesso di edifici, e più ancora alla definizione di metodologie di intervento può, almeno in parte, prescindere dalla completezza e dall'omogeneità dei dati. È metodologicamente corretto, infatti, che la ricostruzione per via indiziaria di una storia individuale del fabbricato sia posta a confronto con la verifica della situazione al presente, quando le osservazioni condotte ven-

gano basate sulle differenze specifiche piuttosto che sui tratti comuni o genericamente confrontabili degli edifici: osservazioni che il rilievo a vista condotto dall'Osservatorio sul moderno, secondo un metodo già sperimentato, ha sicuramente prodotto.

La casistica esemplificativa riportata nelle Schede-studio rappresenta perciò l'esito più felice di tale confronto, evitando perfino l'il-

lusione che operazioni tabellari su meri valori quantitativi possano condurre ad una maggiore precisione nelle indicazioni di progetto. La sintesi progettuale si esprime in soluzioni concettuali che rendono più semplici e chiari gli spazi, riducendo il grado di complessità che la realtà tende a riversarvi. Quella sintesi, che manifesta ancora affinità alla poetica, più che alla tecnica. Sempre.